

Il testo argomentativo al cinema

a cura di Patrizia Vayola



Proviamo, con l'aiuto di qualche spezzone di film famoso, a capire insieme cosa si intende per testo argomentativo.

Le prime due sequenze sono tratte dal film GIULIO CESARE che riproduce in modo molto fedele l'omonima tragedia di Shakespeare

Il film è di Joseph L. Mankiewicz. Con James Mason,
Greer Garson, Deborah Kerr, Marlon Brando (1953)




La tragedia racconta la congiura di alcuni senatori contro Giulio Cesare, il suo assassinio e i fatti immediatamente successivi.


Nelle sequenze che vedremo Cesare è già morto, la folla si è radunata davanti al senato per conoscere i fatti e Bruto - uno dei congiurati - giustifica con un discorso le ragioni dell'atto criminale.

Dopo di lui parla Antonio, generale e amico di Cesare che, pur avendo chiesto la parola solo per commemorare il defunto, attacca invece i congiurati e cerca di infiammare il popolo alla rivolta contro di loro.

IL DISCORSO DI BRUTO

 <http://www.youtube.com/watch?v=hHUpwon0w8o>

IL DISCORSO DI ANTONIO

 <http://www.youtube.com/watch?v=08nEyoj6mF4>

BRAINSTORMING:

QUALI SONO GLI SCOPI CHE I DUE ORATORI VOGLIONO RAGGIUNGERE?

BRAINSTORMING:

DAL MOMENTO CHE I LORO DISCORSI SONO TESTI ARGOMENTATIVI,
PROVIAMO A DARE UNA DEFINIZIONE DI QUESTO TIPO DI DISCORSO

Proviamo adesso a rileggere il testo e a vedere come è stato organizzato, tenendo conto che ha lo scopo di convincere l'uditorio

IL DISCORSO DI BRUTO

TERZO CITTADINO: Il nobile Bruto è salito. Silenzio!

BRUTO: Siate pazienti sino alla fine. Romani, compatriotti, e amici!

uditemi per la mia causa, e fate silenzio per poter udire: credetemi per il mio onore; ed abbiate rispetto pel mio onore affinché possiate credere: giudicatemi nella vostra saggezza, ed acuite il vostro ingegno affinché meglio possiate giudicare. Se vi è alcuno qui in questa assemblea, alcun caro amico di Cesare, a lui io dico che l'amore di Bruto per Cesare non era minore al suo. Se poi quell'amico domandi perché Bruto si sollevò contro Cesare, questa è la mia risposta: non che io amavo Cesare meno, ma che amavo Roma di più.

Preferireste che Cesare fosse vivo e morire tutti da schiavi, o che Cesare sia morto per vivere tutti da uomini liberi? In quanto Cesare mi amò, io piango per lui; in quanto la fortuna gli arrise, io ne godo; in quanto egli fu coraggioso, io l'onoro; ma in quanto egli fu ambizioso, io l'ho ucciso: vi sono lacrime per il suo amore, gioia per la sua fortuna, onore per il suo coraggio, e morte per la sua ambizione. Chi v'è qui sì abietto che sarebbe pronto ad essere schiavo? Se vi è che parli, perché lui io ho offeso. Chi vi è qui sì barbaro che non vorrebbe essere romano? Se vi è che parli, perché lui ho offeso. Chi vi è qui sì vile che non ami la sua patria? Se vi è, che parli, perché lui ho offeso. Aspetto una risposta.

I CITTADINI: Nessuno, Bruto, nessuno.

BRUTO: Allora nessuno io ho offeso. Non ho fatto di più a Cesare di quello che voi farete a Bruto. Il giudizio della sua morte è registrato in Campidoglio; la sua gloria non è attenuata per ciò in cui fu degno, né i suoi torti esagerati per i quali soffrì la morte.

(Entrano ANTONIO ed altri, col corpo di Cesare)

Ecco che giunge il suo corpo, pianto da Marc'Antonio, il quale, benché nessuna parte abbia avuto nella sua morte, ne riceverà il beneficio, un posto nella repubblica; e chi di voi non riceverà altrettanto? Con questo io parto ché, come io uccisi il mio miglior amico per il bene di Roma, ho lo stesso pugnale per me stesso, quando piacerà alla mia patria di aver bisogno della mia morte.

TUTTI: Vivi, Bruto! vivi, vivi!

PRIMO CITTADINO: Portatelo in trionfo alla sua casa.

SECONDO CITTADINO: Dategli una statua con i suoi antenati .

TERZO CITTADINO: Sia egli Cesare.

QUARTO CITTADINO: Le migliori qualità di Cesare saranno coronate in Bruto.

PRIMO CITTADINO: L'accompagneremo alla sua casa con grida e con clamori.

BRUTO: Compatriotti...

SECONDO CITTADINO: Pace! Silenzio: Bruto parla.

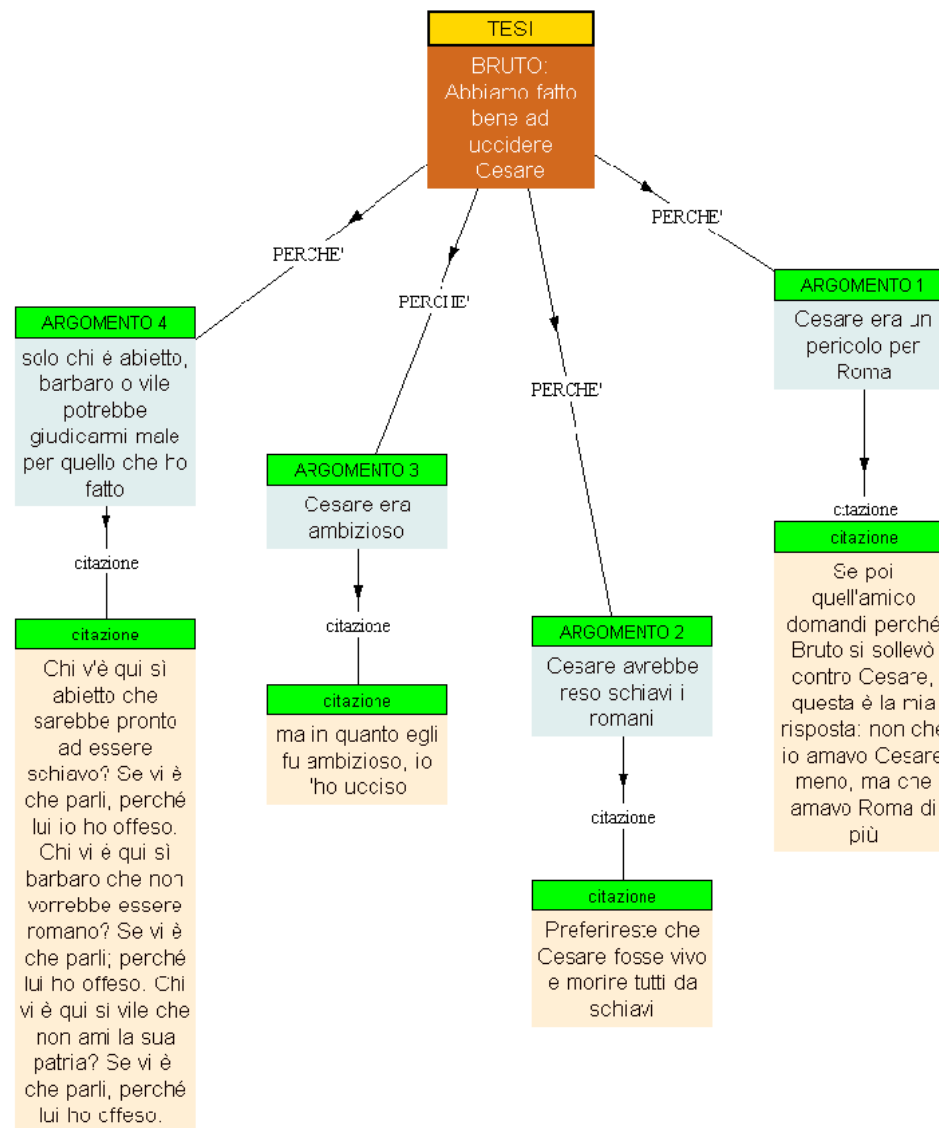
PRIMO CITTADINO: Pace, oh!

BRUTO: Buoni compatriotti, lasciatemi partire solo, e, per amore mio, restate qui con Antonio.

Rendete gli onori alla salma di Cesare, ed onorate il suo discorso che mira a glorificare Cesare, e che a Marc'Antonio con nostra licenza è concesso di fare. Vi supplico, non un solo uomo parta eccetto me, finché Antonio non abbia parlato.

(Esce)

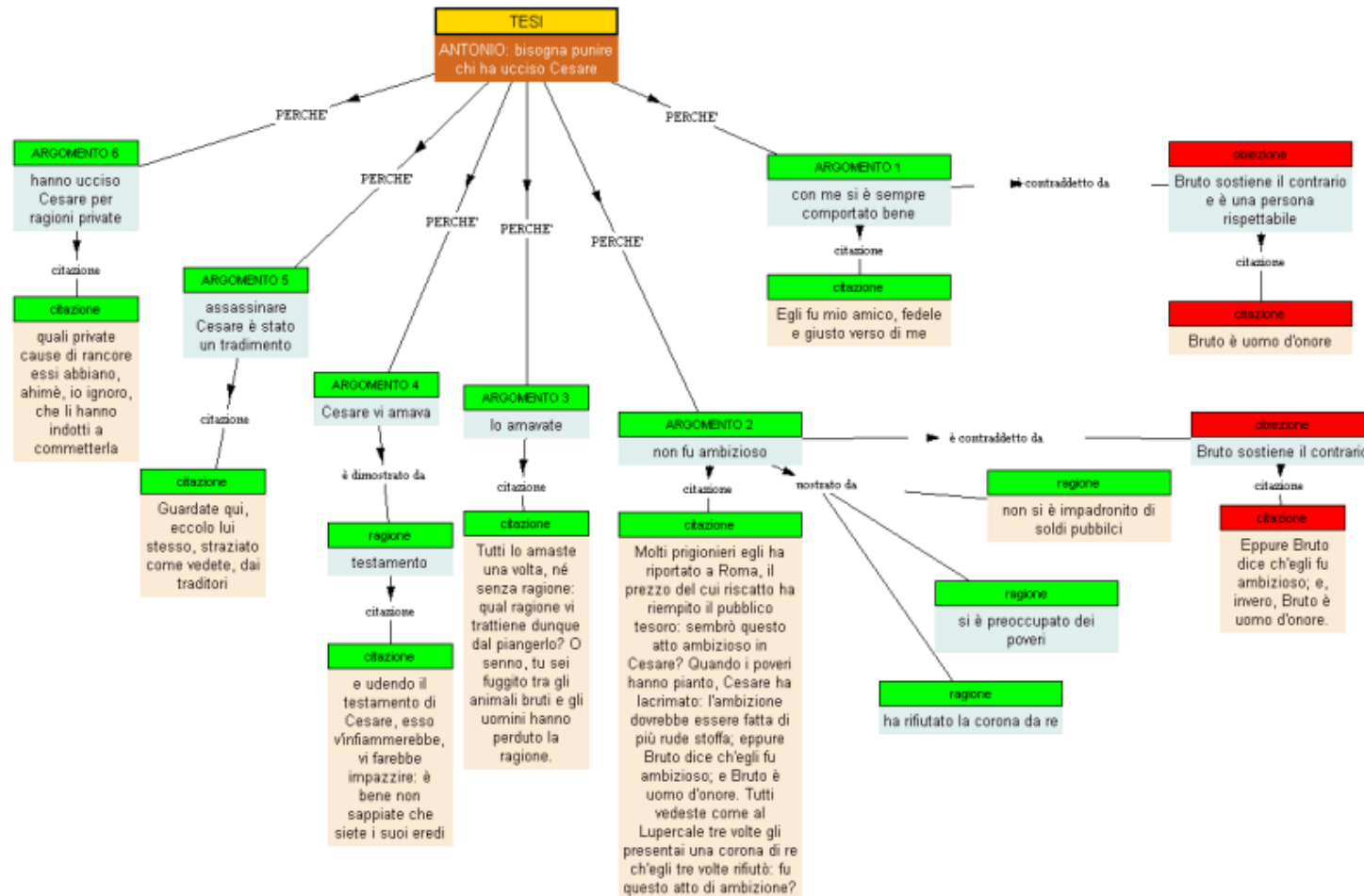
Un testo argomentativo mira a convincere il ricevente (funzione imperativa) della validità della propria tesi e si serve di argomenti - cioè di ragioni a favore della propria tesi.
Ecco la mappa argomentativa del discorso di Bruto.



LEGGIAMO ADESSO IL DISCORSO DI ANTONIO

PRIMO CITTADINO: Fermi, oh! Udiamo Marc'Antonio.
 TERZO CITTADINO: Che salga sulla pubblica cattedra; l'udremo. Nobile Antonio, salì.
 ANTONIO: Per ramore di Bruto, sono obbligato a voi.
 QUARTO CITTADINO: Che dice egli di Bruto? TERZO CITTADINO: Egli dice che per amore di Bruto si sente obbligato a noi tutti. QUARTO CITTADINO: Sarà bene che egli non spari di Bruto qui.
 PRIMO CITTADINO: Questo Cesare era un tiranno.
 TERZO CITTADINO: Davvero, questo è certo: siamo fortunati che Roma ne sia libera.
 SECONDO CITTADINO: Silenzio! Udiamo ciò che Antonio può dire.
 ANTONIO: O voi, gentili Romani...
 PRIMO CITTADINO: Silenzio, oh! Udiamolo.
 ANTONIO: Amici, Romani, compatrioti, prestatemi orecchio; io vengo a seppellire Cesare, non a lodarlo. Il male che gli uomini fanno sopravvive loro; il bene è spesso sepolto con le loro ossa; e così sia di Cesare. Il nobile Bruto l'ha detto che Cesare era ambizioso: se così era, fu un ben grave difetto; e gravemente Cesare ne ha pagato il fio. Qui, col permesso di Bruto e degli altri - che Bruto è uomo d'onore, così sono tutti, tutti uomini d'onore - io vengo a parlare al funerale di Cesare. Egli fu mio amico, fedele e giusto verso di me; ma Bruto dice che fu ambizioso; e Bruto è uomo d'onore. Molti prigionieri egli ha riportati a Roma, il prezzo del cui riscatto ha riempito il pubblico tesoro: sembrò questo atto ambizioso in Cesare? Quando i poveri hanno pianto, Cesare ha lacrimato: l'ambizione dovrebbe essere fatta di più rude stoffa; eppure Bruto dice ch'egli fu ambizioso; e Bruto è uomo d'onore. Tutti vedeste come al Lupercale tre volte gli presentai una corona di re ch'egli tre volte rifiutò: fu questo atto di ambizione? Eppure Bruto dice ch'egli fu ambizioso; e, inverso, Bruto è uomo d'onore. Non parlo, no, per smentire ciò che Bruto disse, ma qui io sono per dire ciò che io so. Tutti lo amaste una volta, né senza ragione: qual ragione vi trattiene dunque dal piangerlo? O sennò, tu sei fuggito tra gli animali bruti e gli uomini hanno perduto la ragione. Scusatemi; il mio cuore gacze là nella bara con Cesare e debbo tacere sinché non ritorni a me.
 PRIMO CITTADINO: Mi pare che vi sia molta ragione nelle sue parole.
 SECONDO CITTADINO: Se tu consideri bene la cosa, a Cesare è stato fatto gran torto.
 TERZO CITTADINO: Vi sembra, signori? Temo che uno peggiore di lui verrà al suo posto.
 QUARTO CITTADINO: Avete notato le sue parole? Non volle accettare la corona: è quindi certo che non era ambizioso.
 PRIMO CITTADINO: Se si troverà che è così qualcuno la pagherà ben cara. SECONDO CITTADINO: Pover uomo! I suoi occhi sono rossi come il fuoco dal piangere. TERZO CITTADINO: Non v'è uomo a Roma più nobile di Antonio. QUARTO CITTADINO: Ora, osservatelo, ricomincia a parlare.
 ANTONIO: Pur eri la parola di Cesare avrebbe potuto opporsi al mondo intero: ora egli giace là, e non v'è alcuno, per quanto basso, che gli renda onore. O signori, se io fossi disposto ad eccitarvi il cuore e la mente alla ribellione ed al furore, farei un torto a Bruto e un torto a Cassio, i quali, lo sapete tutti, sono uomini d'onore: e non voglio far loro torto; preferisco piuttosto far torto al defunto, far torto a me stesso e a voi, che far torto a sì onorata gente. Ma qui è una pergamena col sigillo di Cesare - l'ho trovata nel suo studio. S' il suo testamento, che i popolani odano soltanto questo testamento, che, perdonatemi, io non intendo di leggere, e andrebbero le irte del morto Cesare, ed immergerebbero i loro lini nel sacro sangue di lui; anzi, chiederebbero un capello per ricordo e, morendo, ne farebbero menzione nel loro testamento, lasciandolo, ricco legato, alla prole.
 PRIMOCITTADINO: Vogliamo udire il testamento; leggetelo, Marc'Antonio.
 I CITTADINI: Il testamento, il testamento! Vogliamo udire il testamento di Cesare.
 ANTONIO: Pazienza, gentili amici, non debbo leggerlo; non è bene che voi sappiate quanto Cesare vi amò. Non siete di legno, non siete di pietra, ma uomini, e essendo uomini, e udendo il testamento di Cesare, esso vi infiammerebbe, vi farebbe impazzire: è bene non sappiate che siete i suoi eredi, ché, se lo sapeste oh, che ne seguirebbe!
 QUARTO CITTADINO: Leggete il testamento; vogliamo udirlo, Antonio; dovete leggerci il testamento, il testamento di Cesare.
 ANTONIO: Volete pazientare? Volete attendere un poco? Ho sorpassato il segno nel parlarvene. Temo di far torto agli uomini d'onore i cui pugnali hanno trafitto Cesare; inverso, lo temo.
 QUARTO CITTADINO: Erano traditori: che uomini d'onore! I CITTADINI: Il testamento! Il testamento!
 SECONDO CITTADINO: Erano canaglie, assassini: il testamento! Leggete il testamento!
 ANTONIO: M'obbligiate dunque a leggere il testamento? E allora fate cerchio attorno al corpo di Cesare, e lasciate che io vi mostri colui che fece il testamento. Debbo scendere? E me lo permettete?
 I CITTADINI: Venite giù! SECONDO CITTADINO: Scendetelo. TERZO CITTADINO: Avrete il permesso.
 (Antonio scende)
 QUARTO CITTADINO: In cerchio, state intorno.
 PRIMO CITTADINO: Lontani dalla bara; lontani dal corpo.
 SECONDO CITTADINO: Fate posto ad Antonio, al nobilissimo Antonio.
 ANTONIO: No, non vi affollate intorno a me; state lontani.
 I CITTADINI: State indietro! Posto! Andate indietro!
 ANTONIO: Se avete lacrime, preparatevi a spargerle adesso. Tutti conoscete questo mantello; io ricordo la prima volta che Cesare lo indossò; era una serata estiva, nella sua tenda, il giorno in cui sconfisse i Nervii; guardate, qui il pugnale di Cassio l'ha trapassato; mirate lo strappo che Casca nel suo odio vi ha fatto; attraverso questo il ben amato Bruto l'ha trafitto; e quando l'ho fuori il maledetto acciaio, guardate come il sangue di Cesare lo seguì, quasi si precipitasse fuori di casa per assicurarsi se fosse o no Bruto che così rudemente bussava; perché Bruto, come sapete, era l'angelo di Cesare; giudicate, o dèi, quanto caramente Cesare lo amava! Questo fu il più crudele colpo di tutti, perché quando il nobile Cesare lo vide che veniva, ingrattitudine, più forte delle braccia dei traditori, completamente lo sopralfesse; allora si spezzò il suo gran cuore; e, nascondendo il volto nel mantello, proprio alla base della statua di Pompeo, che tutto il tempo s'irrorava di sangue, il gran Cesare cadde. Oh, qual caduta fu quella, miei compatrioti! Allora io e voi e tutti noi cademmo, mentre il sanguinoso trattamento trionfava sopra di noi. Oh, ora voi piangete; e, m'accorgo, voi sentite il morso della pietà: queste son generose gocce. Anime gentili, come? piangete quando non vedete ferita che la veste di Cesare? Guardate qui, ecco lui stesso, straziato come vedete, dai traditori.
 PRIMO CITTADINO: O pietoso spettacolo! SECONDO CITTADINO: O nobile Cesare!
 TERZO CITTADINO: O infasto giorno! QUARTO CITTADINO: O traditori! Canaglie!
 PRIMO CITTADINO: O vista orrenda! SECONDO CITTADINO: Vogliamo essere vendicati.
 I CITTADINI: Vendetel! Altornel! Cercatel! Bruciatel! Incendiatel! Uccidetel! Trucidatel! Non lasciate vivo un solo traditore!
 ANTONIO: Fermi, compatrioti!
 PRIMO CITTADINO: Silenzio, là! Udite il nobile Antonio.
 SECONDO CITTADINO: L'udremo, lo seguiremo, moremo con lui!
 ANTONIO: Buoni amici, dolci amici, che io non vi sproni a così subitanea ondata di ribellione. Coloro che han commesso questa azione sono uomini d'onore; quali private cause di rancore essi abbiano, ahimè, io ignoro, che il hanno indotti a commetterla; essi sono saggi ed uomini d'onore, e, senza dubbio, con ragioni vi risponderanno. Non vengo, amici, a rapirvi il cuore. Non sono un oratore com'è Bruto; bensì, quale tutti mi conoscete, un uomo semplice e franco, che ama il suo amico; e ciò ben sanno coloro che mi han dato il permesso di parlare in pubblico di lui; perché io non ho né l'ingegno, né la facilonia, né l'abilità, né il gesto, né l'accento, né la potenza di parola per scaldare il sangue degli uomini: io non parlo che alla buona, vi dico ciò che voi stessi sapete, vi mostro le ferite del dolce Cesare, povere, povere bocche mule, e chiedo loro di parlare per me: ma se io fossi Bruto e Bruto Antonio, allora vi sarebbe un Antonio che sommoverebbe gli animi vostri e porrebbe una lingua in ogni ferita di Cesare, così da spingere le pietre di Roma a insorgere e ribellarsi.
 I CITTADINI: Ci ribelleremo. PRIMO CITTADINO: Bruceremo la casa di Bruto!
 SECONDO CITTADINO: Via dunque! Venite, si cerchino i cospiratori!
 ANTONIO: Ascoltatemi ancora, compatrioti; ancora uditemi parlare.
 I CITTADINI: Silenzio, oh! Udite Antonio, il nobilissimo Antonio.
 ANTONIO: Amici, voi andate a fare non sapete che cosa. In che ha Cesare meritato il vostro amore? Ahimè, non sapete: debbo dirvelo allora: avete dimenticato il testamento di cui vi parlavo.
 I CITTADINI: Verissimo, il testamento; restiamo ad udire il testamento.
 ANTONIO: Ecco il testamento, e col sigillo di Cesare: ad ogni cittadino romano egli dà, ad ognuno individualmente, settantacinque dramme.
 SECONDO CITTADINO: Nobilissimo Cesare! Vendicheremo la sua morte.
 TERZO CITTADINO: O regale Cesare!
 ANTONIO: Ascoltatemi con pazienza.
 I CITTADINI: Zitti, oh!
 ANTONIO: Inoltre, egli vi ha lasciato tutti i suoi passagi, le sue private pergole e gli orti nuovamente piantati, ai di qua del Tevere; egli li ha lasciati a voi ed ai vostri eredi per sempre: pubblici luoghi di piacere, per passeggiare e per divertirvi. Questo era un Cesare! Quando non verrà un altro simile?
 PRIMO CITTADINO: Giannini, giannini! Venite, via, via! Bruceremo il suo corpo nel luogo santo, e con i legni incendieremo le case dei traditori. Raccogliete il corpo. SECONDO CITTADINO: Andate a prendere il fuoco. TERZO CITTADINO: Abbattetel le panche. QUARTO CITTADINO: Abbattetel i sedili, le finestre, ogni cosa.
 (Escono i Cittadini col corpo)
 ANTONIO: Ed ora, che la cosa vada avanti da sé. Malanno, tu sei scatenato, prendi il corso che vuoi.

Ecco la mappa argomentativa del discorso di Antonio
 In essa sono presenti anche confutazioni, cioè argomenti che cercano di smontare la tesi dell'avversario (box rossi)



Adesso dovremmo aver capito meglio cosa sia un testo argomentativo, proviamo quindi ad esercitarci nel trovare le argomentazioni per rappresentarle in una mappa.

Vediamo quindi un altro spezzone di film; questa volta si tratta di PROFUMO DI DONNA tratto dal racconto Il buio e il miele di Giovanni Arpino.

Il film è di Martin Brest. Con Chris O'Donnell, Al Pacino, Gabrielle Anwar, James Rebhorn, Philip Seymour Hoffman, USA 1992



Il film racconta la strana amicizia tra un ex militare, cieco per ragioni di servizio, e un ragazzo che, per mantenersi agli studi in una scuola prestigiosa, accetta di badare al cieco mentre la famiglia di lui va in vacanza.

L'uomo - disperato per la sua menomazione - lo trascina in un vorticoso giro alla ricerca di sensazioni forti che dovrebbe culminare, nelle intenzioni del militare, con il suicidio.

La relazione tra i due però porta entrambi a modificare i propri atteggiamenti: il ragazzo acquista fiducia in se stesso e l'uomo si riconcilia con la vita nonostante la sua menomazione.


La metamorfosi diventa evidente nella scena conclusiva del film.

Il ragazzo è chiamato a testimoniare in un procedimento disciplinare contro alcuni studenti che hanno fatto uno scherzo di cattivo gusto ad un insegnante ma, nonostante le pressioni del rettore, decide di non tradire i suoi compagni anche a costo dell'espulsione.

Il militare decide di difenderlo dimostrando così di avere ancora la forza e la volontà di lottare per contrastare le ingiustizie e, quindi, per vivere.

Per comprendere meglio il discorso abbiamo contestualizzato la sequenza argomentativa in cui il militare difende la scelta del ragazzo di fronte alla commissione disciplinare. Avremo quindi tre filmati: l'antefatto, il discorso vero e proprio e poi la conclusione

ANTEFATTO

 <http://www.youtube.com/watch?v=JgHFqZ0AIYo>

DISCORSO

 <http://www.youtube.com/watch?v=kxCIjhbSfyo>

CONCLUSIONE

 <http://www.youtube.com/watch?v=9jEisOBNSr0>

PROVIAMO ADESSO LA LEGGERE IL TESTO DEL DISCORSO E A INDIVIDUARE LE ARGOMENTAZIONI PER COSTRUIRE UNA MAPPA

Il signor Simms non la vuole [un'altra chance]. Non gli interessa l'etichetta di "studente ancora degno della Baird School". Ma che significa, qual è il vostro motto qui: basta denunciare i propri compagni per salvarsi il culo? E chi non fa la spia viene mandato al rogo? Beh, signori miei, quando piove la merda, c'è molta gente che scappa e pochi altri che tengono duro, e qui Charlie affronta il fuoco mentre George si nasconde nelle mutande di papà. E voi che cosa fate? Decidete di salvare George e di distruggere Charlie. [...] Io non so chi ha frequentato questa scuola, Guglielmo Howard Taft, Guglielmo Jennings Bryan, Guglielmo Tell, chiunque sia, il loro spirito è morto, e se ce l'hanno mai avuto è scomparso. Alla Baird state forgiando dei serpenti, una razza di viscidissimi conigli spioni, e se credete di portare questi cuccioli alla virilità levatevelo dalla testa signori miei, perché io vi dico che state uccidendo proprio quello spirito che questa istituzione pretende di infondere. Che truffa! E che cos'è questa pagliacciata che avete messo su oggi? L'unico attore di classe di questa farsa è accanto a me, e io affermo che l'anima di questo ragazzo è intatta, non è negoziabile, e sapete come lo so? Qualcuno qui, e non starò a dirvi chi, lo voleva comprare. Ma il nostro Charlie non vendeva. [...] C'è stato un tempo in cui ci vedevo, e allora ho visto, ragazzi come questi, più giovani di questi, con le braccia strappate, le gambe brutalmente lacerate, ma non c'è niente, niente di peggio che assistere alla stupida amputazione di un'anima, perché, perché per quello non c'è protesi. Voi pensate di rispedire questo splendido soldato alla sua casa dell'Oregon con la coda tra le gambe, ma io vi dico che voi signori, voi state condannando a morte la sua anima! E perché, perché non è uno della vostra Baird? Un privilegiato. Ferite questo ragazzo e infangerete la Baird tutti quanti, e voi Harry, Jimmie, Trent, dovunque siate laggiù, andate a fare in culo! [...] Entrando qua dentro, ho sentito queste parole: "la culla della leadership". Beh, quando il supporto si rompe, cade a pezzi la culla, e qua è già caduta, è già caduta. Fabbrikanti di uomini, creatori di leader, state attenti al genere di leader che produceste qua. Io non so se il silenzio di Charlie in questa sede sia giusta o sbagliata, non sono giudice né giurato, ma vi dico una cosa: quest'uomo non venderà mai nessuno per comprarsi un futuro! E questa amici miei si chiama onestà, si chiama coraggio, e cioè quelle cose di cui un leader dovrebbe essere fatto. Io mi sono trovato spesso ad un bivio nella mia vita, io ho sempre saputo qual'era la direzione giusta, senza incertezze sapevo qual'era, ma non l'ho mai presa, mai. E sapete perché? Era troppo duro imboccarla. Questo succede a Charlie, è giunto ad un bivio, e ha scelto una strada, ed è quella giusta, è una strada fatta di principi, che formano il carattere. Lasciatelo continuare nel suo viaggio, voi adesso avete il futuro di questo ragazzo nelle vostre mani, è un futuro prezioso, potete credermi. Non lo distruggete, proteggetelo, abbracciatelo, è una cosa di cui un giorno andrete molto fieri, molto fieri. (Frank Slade)

PROVIAMO ADESSO LA LEGGERE IL TESTO DEL DISCORSO E A INDIVIDUARE LE ARGOMENTAZIONI PER COSTRUIRE UNA MAPPA

Il signor Simms non la vuole [un'altra chance]. Non gli interessa l'etichetta di "studente ancora degno della Baird School". **Ma che significa, qual è il vostro motto qui: basta denunciare i propri compagni per salvarsi il culo? E chi non fa la spia viene mandato al rogo?** Beh, signori miei, quando piove la merda, c'è molta gente che scappa e pochi altri che tengono duro, e qui **Charlie affronta il fuoco mentre George si nasconde nelle mutande di papà. E voi che cosa fate? Decidete di salvare George e di distruggere Charlie. [...]** Io non so chi ha frequentato questa scuola, Guglielmo Howard Taft, Guglielmo Jennings Bryan, Guglielmo Tell, chiunque sia, il loro spirito è morto, e se ce l'hanno mai avuto è scomparso. **Alla Baird state forgiando dei serpenti, una razza di viscidissimi conigli spioni, e se credete di portare questi cuccioli alla virilità levatevelo dalla testa signori miei, perché io vi dico che state uccidendo proprio quello spirito che questa istituzione pretende di infondere.** Che truffa! E che cos'è questa pagliacciata che avete messo su oggi? L'unico attore di classe di questa farsa è accanto a me, e io affermo che l'anima di questo ragazzo è intatta, non è negoziabile, e sapete come lo so? Qualcuno qui, e non starò a dirvi chi, lo voleva comprare. Ma il nostro Charlie non vendeva. [...] C'è stato un tempo in cui ci vedevo, e allora ho visto, ragazzi come questi, più giovani di questi, con le braccia strappate, le gambe brutalmente lacerate, ma non c'è niente, niente di peggio che assistere alla stupida amputazione di un'anima, perché, perché per quello non c'è protesi. Voi pensate di rispedito questo splendido soldato alla sua casa dell'Oregon con la coda tra le gambe, ma io vi dico che voi signori, voi state condannando a morte la sua anima! E perché, perché non è uno della vostra Baird? Un privilegiato. Ferite questo ragazzo e infangerete la Baird tutti quanti, e voi Harry, Jimmie, Trent, dovunque siate laggiù, andate a fare in culo! [...] Entrando qua dentro, ho sentito queste parole: "la culla della leadership". Beh, quando il supporto si rompe, cade a pezzi la culla, e qua è già caduta, è già caduta. Fabbrianti di uomini, creatori di leader, state attenti al genere di leader che produceste qua. Io non so se il silenzio di Charlie in questa sede sia giusta o sbagliata, non sono giudice né giurato, ma vi dico una cosa: quest'uomo non venderà mai nessuno per comprarsi un futuro! E questa amici miei si chiama onestà, si chiama coraggio, e cioè quelle cose di cui un leader dovrebbe essere fatto. Io mi sono trovato spesso ad un bivio nella mia vita, io ho sempre saputo qual'era la direzione giusta, senza incertezze sapevo qual'era, ma non l'ho mai presa, mai. E sapete perché? Era troppo duro imboccarla. Questo succede a Charlie, è giunto ad un bivio, e ha scelto una strada, ed è quella giusta, è una strada fatta di principi, che formano il carattere. Lasciatelo continuare nel suo viaggio, voi adesso avete il futuro di questo ragazzo nelle vostre mani, è un futuro prezioso, potete credermi. Non lo distruggete, proteggerlo, abbracciatelo, è una cosa di cui un giorno andrete molto fieri, molto fieri. (Frank Slade)

SOLUZIONE: ECCO LA MAPPA

